

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 1/2 GENNAIO/FEBBRAIO 2003 MENSIL



Manila
la famiglia - buona notizia

Aderenti
congressi
di «fuoco»

Costa d'Avorio
apostoli dell'Ideale

viaggio
in *India*

Per essere una piccola Maria

Castelgandolfo, 20 febbraio 2003

CARISSIMI, QUESTA VOLTA, COME HO fatto ancora del resto, desidero comunicarvi una mia esperienza piccola, personale, che ha, però, inciso nella mia anima e spero utile anche a voi.

Il Signore ci ha dato di vivere, in questi ultimi mesi, momenti meravigliosi. Ginevra, Barcellona, Madrid, Mumbai sono città che sollevano ancora nelle nostre anime stupore e riconoscenza ed hanno lasciato un segno in noi e in tutto il Movimento.

Eppure ciò che deve dominare nel nostro cuore, sempre, è una realtà che vale più di qualsiasi altra cosa e che dobbiamo mantenere a base di ogni pur straordinaria esperienza.

Ho preso in mano, in questi giorni, un libro, che m'è stato regalato, forse anche da voi conosciuto. È intitolato *Il segreto di Madre Teresa* (di Calcutta). Lo apro a metà, là dove parla di «mistica della carità». Leggo questo capitolo ed altri. Mi immergo con grande interesse in quelle pagine: tutto ciò che riguarda questa prossima santa, mi interessa personalmente: è stata, per anni, una mia preziosissima amica.

Mi viene in luce, lampante, la radicalità estrema della sua vita, della sua vocazione totalitaria, che impressiona, e quasi spaventa, ma, soprattutto, mi spinge ad imitarla in quel tipico impegno, radicale e totalitario, che Dio chiede a me. Ogni carisma, infatti, è un meraviglioso

fiore, unico, irripetibile, diverso dagli altri, come, del resto, pensava Madre Teresa. Quando avevamo modo d'incontrarci mi ripeteva: «Quello che io faccio, tu non lo puoi fare. Quello che tu fai, io non lo posso fare».

Mossa da questa convinzione, prendo in mano i nostri Statuti, convinta che avrei trovato lì la misura ed il tipo di radicalità di vita che il Signore domanda a me. Apro e subito, alla prima pagina, ho un piccolo *shock* spirituale, come per una scoperta del momento (e son quasi 60 anni che lo conosco!). Si tratta della «norma delle norme, la premessa d'ogni altra regola» della mia e della nostra vita: generare – così si esprimeva il Papa Paolo VI – e mantenere, prima e innanzitutto, anche nelle grandi imprese, anche negli impegni straordinari, anche nei successi per il Regno, Gesù fra noi col vicendevole amore.

Perché, capisco subito, è questo il mio e il nostro più importante compito, specie oggi: essere nella Chiesa una piccola Maria, «una sua presenza sulla terra, quasi una sua continuazione»¹, da sola e con tutta l'Opera; essere un'altra Maria che offre Gesù al mondo.

Propongo subito di vivere la norma intanto nel mio focolare e con chi mi sta più vicino. Ma, lo sappiamo: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra» (Gv 8,7). Ed anche a casa nostra non è sempre tutto perfetto: qualche parola in più, di me o di altre, qualche silenzio



Madre Teresa e Chiara durante il Sinodo del 1985

di troppo, qualche giudizio avventato, qualche piccolo attaccamento, qualche sofferenza mal sopportata, che rendono senz'altro scomodo Gesù fra noi, se non ne impediscono la presenza.

Comprendo che devo essere io, per prima, a farGli posto, tutto appianando, tutto colmando, tutto condendo con la massima carità; tutto, nelle altre e in me, sopportando, parola da noi, in genere, non usata, ma molto consigliata dall'Apostolo Paolo.

Sopportare è una carità non certo qua-

lunque. È una carità speciale, la quintessenza della carità.

Comincio. E non va male, anzi cammina!

Altre volte avevo invitato subito le mie compagne a fare altrettanto. Ora no. Sento il dovere di fare prima tutta la mia parte ed ha effetto. E inoltre mi riempie il cuore di felicità, forse perché, in questo modo, Lui riappare presente e rimane. Più tardi lo dirò, ma continuando a sentire il dovere di proseguire, come fossi sola, a comportarmi così.

Ed è al colmo la mia gioia quando mi sovengono le parole di Gesù: «Misericordia io voglio e non sacrificio» (Mt 9,13). Misericordia! Ecco la carità sovrappiù che ci è domandata e vale di più del sacrificio, perché il più bel sacrificio è quest'amore che sa anche sopportare, che sa, all'occorrenza, perdonare e dimenticare.

Per essere delle piccole Maria, per assicurare Gesù al mondo, occorre vivere la «premessa di ogni altra regola», in quella mutua continua carità che fiorisce in misericordia.

È questa la radicalità, è questa la totalità chiesta alla nostra vita.

Chiara

1) Statuti generali art. 2



India nuove luci

**per la
fratellanza
universale**

A lato. Mumbai, 14 gennaio. Alla Somaiya University Chiara accende la lampada per invocare la presenza di Dio. Sotto, a destra: l'attenzione con cui viene seguito il suo discorso; a sinistra: 10 gennaio. L'atteso *post-symposium*.

Sarebbe stato impossibile prevedere le dimensioni degli straordinari avvenimenti accaduti nel mese di gennaio quando Chiara, dopo due anni, è tornata in India.

Ad accoglierla a casa, con un gruppo della comunità, gen3 e gen4 con lampioncini, quasi presagio delle tante luci che si sarebbero accese ad ogni tappa di questo viaggio.



Il soggiorno di Chiara ha avuto una doppia trama, due dialoghi vitali realizzati in pieno: con i nostri amici indù e con la Chiesa cattolica indiana.

Il card. Ivan Dias di Mumbai ed il suo predecessore, il card. Simon Pimenta, ringraziando Chiara di essere ritornata, l'hanno incoraggiata a portare il suo carisma: lo spirito di comunione, di unità, in tutti gli ambienti.

L'atteso post-symposium

La punta di diamante tra le molte gemme del viaggio è stato il tanto atteso *post-symposium*, tenutosi a Mumbai il 10 gennaio con una ventina di persone, tra le quali 11 esponenti di religione indù, che avevano partecipato al primo *symposium* del giugno scorso a Castelgandolfo.

Chiara, su desiderio dei nostri fratelli indù, ha continuato a spiegare varie verità della nostra fede così come il carisma gliele aveva illuminate. Si è parlato dell'unità e della Trinità di Dio, del Padre, del Verbo, di Maria, del creato e dell'increato, del Paradiso e dell'Inferno. E insieme si sono scoperte verità comuni – «semi del Verbo» – che hanno accresciuto la comunione e la gioia fra tutti.

Alla Somaiya University

Al Somaiya College, il 14 gennaio, Chiara viene accolta non solo come ospite onorata, ma da «sorella amatissima». Nella grande tenda, vicino all'Istituto Sanskriti Peetham, si è svolto un avvenimento indimenticabile per l'unità maturata e approfondita da quando, due anni fa, si era recata per la prima volta in questa Università.

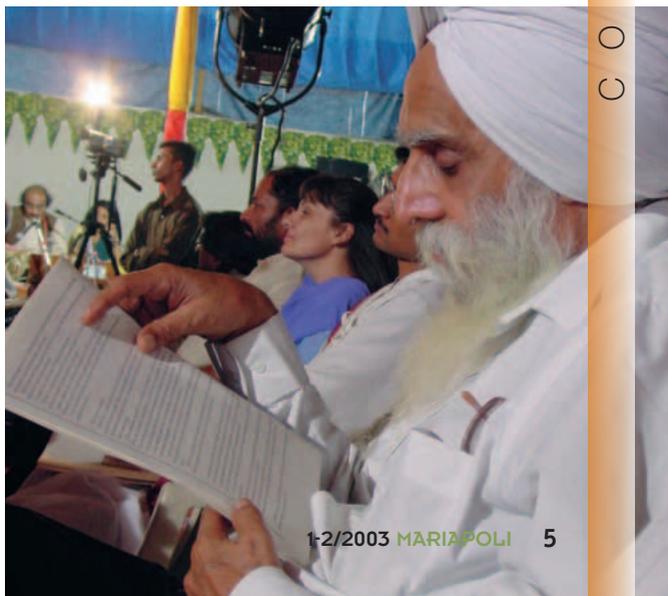
Sul palco, ornato di ghirlande fiorite e con

uno striscione di benvenuto, un lungo tavolo accoglieva le personalità principali. Tra loro il dott. Shantilal K. Somaiya, la dott.ssa Kala Acharya, la prof.ssa Shubhada Joshi, decano del dipartimento di Filosofia dell'Università di Mumbai. Ad ascoltare, un pubblico assai qualificato di 400 persone, inclusi i capi dipartimento dei 31 Istituti universitari del Somaiya College.

Preceduto da momenti di preghiera indù, il rito di accensione di una lampada per invocare la presenza divina e alcuni canti. Nel suo discorso, fulcro dell'incontro, Chiara traccia alcuni episodi della sua vita che hanno portato alla «scoperta di Dio Amore», titolo del suo intervento. Emerge con splendore l'universalità della «regola d'oro» come base per edificare la fratellanza universale.

Particolarmente toccante l'intervento della prof.ssa Shubhada Joshi, che ha voluto sottolineare le parole di Chiara, avendo sperimentato in prima persona, durante il *symposium* di giugno e a Loppiano, non tanto un dialogo intellettuale, quanto un'esperienza comune di vita.

A coronare la riunione, il discorso del dott. Somaiya, che ha evidenziato alcune comunanze che egli vede tra l'induismo e il cristianesimo. Guardando i grandi santi ed i grandi mistici amati e venerati in tutte e due le religioni,





14 gennaio. Foto di gruppo con il corpo docente della Somaiya University. Sotto. 16 gennaio. I giovani dello Swadhyaya allo stadio di Thane

egli ha indicato la strada dell'amore come via che possiamo percorrere insieme da figli dello stesso Padre, verso la fratellanza universale.

Con i giovani Swadhyaya

Alla grande manifestazione giovanile del Movimento Swadhyaya, il 16 gennaio, nello stadio di cricket a Thane, è stata Natalia a rappresentare Chiara, con un suo messaggio personale per i 50.000 giovani lì radunati (vedi a pag. 13-14).

La lettura, fatta direttamente in *hindi* da Savi Fernandes, focolarina, è stata accolta con attenzione intensa e profonda. Nel messaggio, Chiara invita tutti i giovani a lavorare, tramite il loro Movimento ed insieme a lei, al medesimo scopo: per un mondo unito. Lo *slogan* che campeggia sopra lo stadio dice: «Hai parlato. Hai fatto. Noi faremo».

Già nel gennaio 2002, dopo l'incontro di preghiera per la pace ad Assisi, la signora Didi, l'erede di Dada, il fondatore di questa «Famiglia Swadhyaya», si era incontrata con Chiara al Centro dell'Opera a Rocca di

Papa. Era l'inizio di una storia di amicizia tra il Movimento dei Focolari ed il Movimento Swadhyaya, che sembrano due Movimenti preparati da Dio per lo stesso fine: la realizzazione della fratellanza universale.

Anche a Mumbai, la signora Didi ha incontrato Chiara la mattina del 17 gennaio. Un colloquio privato salda un rapporto pregno di confidenza e un desiderio determinato di crescere nella fraternità.



A Coimbatore

La tappa seguente di questo meraviglioso ritrovarsi con gli amici indù è avvenuta a Coimbatore, città del Tamil Nadu nel sud dell'India. È la nobile famiglia di Shri Krishnaraj Vanavarayar che, la sera dell'arrivo, accoglie in casa la «squadra di Chiara», cioè: Natalia, Fede, Marina, Roberto, Giò, Dionisio, Giuliana. Segue un programma colmo di ogni espressione di amore e di squisita finezza, con danze e la cena offerta nel grazioso giardino della villa. Quando i gentilissimi signori Vanavarayar in-



L'accoglienza a Coimbatore da parte della nobile famiglia Vanavarayar con il prezioso dono per Chiara. Sotto al Bharatiya Vidya Bhavan, l'intervento del prof. Upadhyaya

vitano tutti a stringersi attorno ad un grande pannello coperto, c'è un momento di attesa e di stupore. Poi appare il regalo per Chiara: un dipinto di Madonna col bambino in braccio. Ha i tratti allo stesso tempo indiani ed universali. Quest'opera d'arte, ricoperta da lami-

Al Bharatiya Vidya Bhavan nel cuore di Mumbai

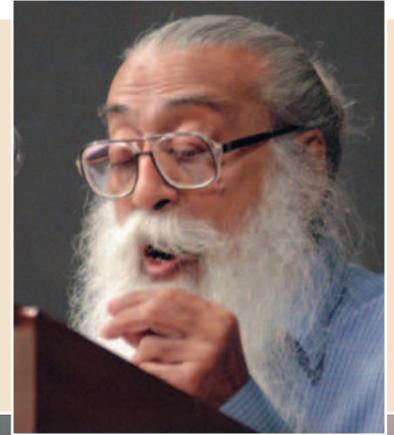
La serata del 18 gennaio è stata organizzata con grande impegno e amore dal prof. Upadhyaya, direttore del Centro Bharatiya Vidya Bhavan. Egli aveva conosciuto Chiara nel precedente viaggio, e aveva quindi portato un contributo importante al *symposium* di Castelgandolfo ed al recente *post-symposium* a Mumbai.

Questo Centro è stato fondato nel 1938 per la riscoperta delle radici della millenaria civiltà indiana.

Nel teatro della fondazione, 300 persone di vari campi accademici e culturali hanno accolto la delegazione dell'Opera inviata da Chiara.

Tra loro Natalia, che ha raccontato le novità dei «primi tempi» alla sua sequela.

Il tema preparato da Chiara con estrema attenzione per questa colta riunione (e letto in inglese da una focolarina, Giuliana Taliana), è stato accolto con vivo interesse e desiderio d'approfondimento.



WELCOME MADAM CHIARA LUBICH FOUNDER FOCOLARE MOVEMENT 21-1-2003



ne d'oro e ornata con pietre semipreziose, è l'espressione della loro stima per lei. Ed è pure un dono molto gradito, soprattutto perché espressione d'amore di una persona in prima linea nel nostro dialogo interreligioso.

La mattina seguente è stata un vero ritorno «a casa», nel cuore della famiglia dello Shanti Ashram.

Qui, nello stato del Tamil Nadu, l'anno passato sono successi gravi incidenti tra fondamentalisti indù e cristiani. Il tema di Chiara su «Come costruire un mondo unito» cade, dunque, in un terreno preparato. Sono persone che hanno sete dell'unità della famiglia umana, che spendono la vita per raggiungere questa mèta.

Siamo in compagnia della signora Aram e di

sua figlia Vinu, del dott. Markandan e del dott. Raja, già presenti al *symposium* inducristiano dello scorso giugno. Inoltre ci sono molti amici del Movimento Sarvodaya, che nel 2001 aveva conferito a Chiara il premio «Defender of Peace» (Difensore della Pace).

Nel suo discorso, il dott. Markandan descrive la Cittadella di Loppiano come un esempio perfetto dell'applicazione dei principi di Gandhi. La signora Minoti apre il cuore con parole piene di amore, e i volti e le parole dei cinque ragazzi dello Shanti Ashram, che hanno partecipato al Supercongresso 2002 a Roma, sono una forte testimonianza.

In serata, nell'*aula magna* dell'Avinashilingam University di Coimbatore, 1200 persone, per la maggior parte giovani, assi-

Coimbatore. L'accoglienza allo Shanti Ashram. Sopra. Natalia porta il saluto di Chiara nell'*aula magna* dell'Avinashilingam University.



Per il primo dialogo

Se è vero che questo viaggio ha portato frutti che superavano ogni aspettativa per il terzo dialogo, possiamo dire che è stato così anche per il nostro primo dialogo.

I primi appuntamenti pubblici di Chiara a Mumbai sono stati infatti nell'ambito della Chiesa cattolica.

«C'era un'atmosfera calorosa. Bevevamo tutto quanto lei diceva». «Qualcosa è succes-

stono a quanto si può definire «Celebrazione della pace e dell'amore».

Tra gli ospiti d'onore il Rettore Magnifico che, in assenza di Chiara, ha voluto farla conoscere ai presenti, raccontando lui stesso la storia dell'Ideale e mettendo in luce la vicinanza tra l'esperienza di Chiara e quella del Mahatma Gandhi.

Il tema di Chiara è un invito ai giovani a lavorare per la pace attuando l'«arte di amare». Augura loro di trovare la felicità, diventando portatori dell'amore nelle scuole, in famiglia ed in ogni loro ambiente.

Lo spettacolo che è seguito, preparato dai Ragazzi per l'unità indù insieme a loro amici, è stato quasi un dispiegarsi del tema appena ascoltato, rafforzandone ogni parola.



Il card. Dias e Chiara durante l'incontro nel seminario di Goregaon

so in me. Cercherò di mettere in pratica le sue parole nella mia vita». «Parole semplici, ma risposte adatte ai nostri problemi».

Questi alcuni tra i commenti alla conclusione dell'incontro a Goregaon, nel seminario per le due diocesi di Mumbai e Vasai. Sono in 350 tra seminaristi, sacerdoti diocesani, alcuni religiosi e religiose, due Cardinali e cinque Vescovi.

Il card. Dias ha presentato Chiara come maestra dell'unità, dicendo: «Noi preti dobbiamo essere agenti d'unità. Oggi non c'è persona che possa parlare su questo argomento meglio di lei».

Nel suo discorso, Chiara dispiega una vasta panoramica spirituale e sociale dell'Opera,





Mumbai, 12 gennaio. La giornata dei Movimenti. Sotto. I saluti dopo l'intervento di Chiara. A destra il card. Pimenta.

nata dalla spiritualità dell'unità. Citando il pensiero dei recenti Papi, apre gli orizzonti alla comprensione della Chiesa come «comunione secondo il modello della Trinità». E fa intravedere ai presenti la via perché si possa realizzare la vocazione di costruttori dell'unità nel mondo: un appassionato amore per Gesù abbandonato.

È stato ancora il card. Ivan Dias a presentarla il 12 gennaio ai 3.500 appartenenti ai 16 Movimenti ed Associazioni cattoliche di Mumbai. La nuova comunione, nata tra di loro in seguito alla Pentecoste '98, è ora arricchita dal carisma dell'unità annunciato di persona da Chiara.

Il cristianesimo in India è rappresentato solo dal 2% della popolazione. Ma tra gli indù c'è una forte venerazione della figura di Maria. 70.000 persone di varie religioni, ogni mercoledì venerano l'effigie della Madonna del

Perpetuo Soccorso, presso la chiesa di St. Michael a Mumbai.

Ed è a lei, regina alla Pentecoste e madre dei carismi, che Chiara affida l'unità nella Chiesa. Il suo augurio ai presenti è che la comunione tra i Movimenti e con la Chiesa istituzionale possa testimoniare sempre più la Chiesa come famiglia, una Chiesa più attraente, più dinamica, più carismatica, più «Maria».

Per nutrire la comunione tra i partecipanti, il suo discorso è seguito da una carrellata sui vari carismi e attività dei Movimenti li rappresentati.

Nel saluto finale, il card. Dias, ringraziando Chiara, fa presente un antico proverbio cinese: «Invece di maledire il buio, accendiamo una candela». Se pensiamo che ogni Movimento è una candela accesa, vedremo poi come insieme si crea una grandissima luce».





All'inizio del secolo scorso dagli inglesi fu deciso di spostare la capitale da Calcutta a Delhi. Si cominciò così a edificare Nuova Delhi, una città imponente con edifici pubblici elevati, ampi viali, strade comode, ecc; nel 1931 divenne ufficialmente la capitale. La popolazione è ora di 14 milioni di abitanti. Mentre l'antica città è rimasta fondamentalmente musulmana, gli abitanti della nuova sono in maggioranza indù. I cristiani sono circa lo 0,6 per cento.

Delhi ultima tappa

L'ultimo capitolo del viaggio della «squadra di Chiara» si è svolto a Delhi.

Come si fa a descrivere il ruolo dell'arcivescovo Vincent Concessao, che ha organizzato personalmente gli appuntamenti per portare l'Ideale in ogni ambiente?

La sede della Chiesa a Delhi si trova in una specie di cittadella attorno alla casa



L'arcivescovo Concessao con Fedele Marchetti e Giò Vernuccio

dell'Arcivescovo, con la cattedrale al centro, circondata da scuole, istituti religiosi ed uffici. Il 26 gennaio, 250 rappresentanti della diocesi, con il vescovo ausiliare Anil Couto, si sono radunati nel centro diocesano.

La presentazione della persona di Chiara da parte dell'Arcivescovo ed il tema di lei: «Chiesa come comunione», hanno suscitato nei presenti il desiderio di approfondire la spiritualità e di aprire i loro campi d'azione al carisma dell'unità.

Il giorno dopo, l'Arcivescovo ha voluto presentare il lavoro del Movimento nel campo del dialogo interreligioso ai vari capi delle grandi religioni, con molti dei quali lui porta avanti già da tempo un programma di reciproca conoscenza e un rapporto profondo.

Il tema di Chiara invitava tutti a fare spazio l'uno all'altro, per camminare insieme. L'atmosfera era di profonda accoglienza.





Sopra. Alcuni politici presenti a Delhi il 28 gennaio. Sotto. All'Istituto di Vidyajyoti

Tra i politici

Fra i vari personaggi presenti il 28 gennaio all'incontro per una ventina di politici e diplomatici, c'è Karan Singh, figlio di un *maharajah*, ex ministro, di alto rilievo nella politica indiana.

Particolarmente qualificato ad accogliere le proposte di Chiara per una politica basata sull'amore al posto dell'odio e per un'Economia di Comunione, egli ha preso la parola immediatamente dopo il tema di lei, spronando tutti a rispondere alla sfida di tradurre le sue parole in realtà vissuta.

Gli interventi di Antonio Maria Baggio e di Leo Andringa, economista, venuto dall'Olanda, hanno evidenziato alcune concretizzazioni nei rispettivi campi della politica e dell'economia.

Il programma di Delhi si è concluso il 30 gennaio nell'Istituto di Teologia di Vidyajyoti. L'Istituto, retto dai Gesuiti e all'avanguardia della teologia cattolica indiana, ha ospitato i 200, tra sacerdoti diocesani, religiosi, professori e seminaristi, desiderosi di conoscere la spiritualità che sostiene i nostri quattro dialoghi.

Non sorprende che in questo ambiente la novità della Scuola Abba, come laboratorio di sapienza-studio, abbia suscitato grande interesse. Significativa la presenza di cinque Vescovi venuti anche da diocesi limitrofe, tra cui il vescovo «amico» Patrick Nair di Meerut.

Lasciamo all'arcivescovo Concessao l'ultima parola: «Se tutti potessero fare dell'amore la caratteristica della loro vita, vedremmo cambiare le cose. Una volta cambiati i nostri atteggiamenti, una volta cambiata la nostra mentalità, ci troveremo insieme automaticamente.

Occorre sperimentare questo messaggio. Non basta solo dividerne la visione. È solo con l'esperienza che ci si accorge di che razza di benedizione si tratta».



Un arcobaleno di *speranza*

CARISSIMI TUTTI, E CON GRANDISSIMA gioia che avevo accettato l'invito a rivolgervi oggi una parola, e per questo ringrazio calorosamente il benemerito fondatore della vostra meravigliosa famiglia, il Reverendo Dada Athavale.

Ma potreste chiedermi: come mai tu, che vieni così da lontano, ci conosci? È stato così:

Un anno fa la signora Didi Talwalkar era venuta a trovarmi a Roma, in Italia, dove abito. Mi aveva parlato di voi, del Reverendo Dada, degli alti ideali che vi animano e delle numerose realizzazioni che vi vedono impegnati. Ne ero rimasta veramente ammirata.

Soprattutto avevo avvertito nelle parole della Signora una straordinaria consonanza tra lo spirito della vostra famiglia e quello del Movimento dei Focolari che rappresen-



Sopra. La lettura del messaggio di Chiara in lingua *hindi* da parte di Savi Fernandez, focolarina indiana. Pagine seguenti. Alcuni volti dei presenti allo stadio di Thane mentre salutano Dada, sostenuto da Didi (ultima foto in alto).

Swadhyaya Family

Siamo pieni di meraviglia e di stupore per questo ultimo dono che il Signore ci ha fatto per la realizzazione del nostro sogno, la fratellanza universale: un intero Movimento di milioni di persone che ha somiglianze straordinarie con il nostro.

(dal *Diario* di Chiara del 17 gennaio 2003)

to. E ciò ci faceva sperimentare una immediata e profonda fraternità tra di noi.

Ricordo che una di queste somiglianze è venuta in rilievo quando mi disse che voi vedete Dio in tutte le persone e che perciò vi dedicate con tanto amore al prossimo, e di qui le molteplici opere sociali che fioriscono ovunque nella vostra famiglia.

Anche per noi è così: l'amore al prossimo è fondamentale nel nostro Movimento.

Anzi siamo molto impegnati nel viverne le sue esigenze, come fate voi, perché è un amore, che si rivolge a tutti senza fare distinzione tra l'antipatico o il simpatico, il bello o il brutto, il grande o il piccolo, l'indù, il cristiano e il musulmano, ecc.

È un amore che domanda di amare per primi, senza attendere di essere amati.



Che chiede di amare l'altro come se stessi, condividendo i suoi dolori, i suoi successi, le sue gioie...

È, poi, concreto questo amore; non ama solo a parole ma con i fatti. E ciò si vede benissimo nelle tante opere che sono nate nella vostra famiglia come nella nostra.

È ancora un amore che è pronto ad amare anche il nemico, a vincere le offese con il perdono, come dice una bellissima immagine della tradizione indù: «La scure taglia il legno di sandalo, mentre questo le fa dono della sua virtù, rendendola profumata»¹.

Se questo amore viene poi vissuto da due o più persone insieme, diventa amore vicendevole, ed io so che tra voi c'è quella che chiamate la «fraternità divina».

- **Swadhyaya significa *self-awareness***; autocoscienza, coscienza di sé = capire che c'è Dio in noi.
- **Il Movimento ha otto milioni** di aderenti, con una grande irradiazione; 400.000 sono gli «interni».
- **Il fondatore** si chiama Shri Pandurang Shastri Athawale, conosciuto come Dada (fratello maggiore) o Dadaji (maestro Dada). Dada insegna che Dio risiede in ogni essere umano e che il compimento dell'unità spirituale porterà con sé le soluzioni per i problemi mondiali. «Soltanto coloro che vedono l'invisibile possono fare l'impossibile».

Ebbene, carissimi giovani, è importantissimo – voi lo capite - diffondere il più possibile tra tutti questo amore e, se sarà così, vedremo realizzarsi ovunque brani di fraternità universale.

Ne va della sorte dell'umanità.

Infatti, come tutti sapete, la pace è oggi più che mai minacciata. Dopo l'11 settembre 2001, col crollo delle torri a New York e con il dilagare del terrorismo, si fa sempre più strada il pensiero che tutto ciò non sia frutto solamente dell'odio fra singoli o popoli, ma sia anche effetto dell'oscura forza del Male, delle Tenebre, come ebbe a dire anche Giovanni Paolo II, il Papa.

La situazione, dunque, è tale che non è sufficiente opporsi a tanto pericolo con sole forze umane, come possono essere

Dadaji, ha ricevuto, come Chiara, il Premio Templeton per il progresso della religione ed ha ricevuto alcune lauree *h.c.* È nato nel 1920 ed ha incominciato a diffondere le sue idee nel 1943.

- **Per gli aderenti** allo Swadhyaya non basta leggere le Scritture, ma bisogna metterle in pratica.

Tra i loro valori ci sono l'amore reciproco, l'unità, la fratellanza fra gli uomini. E quindi amano tutti (e con ciò aboliscono le differenze di casta, di sesso, di religione, di nazionalità, di censo...); amano per primi; amano concretamente, perché è tutto un fiorire di opere: ospedali, scuole,



quelle politiche o diplomatiche. Occorre impegnare le forze del Bene.

Ed è qui il perché dell'incontro di Assisi, in Italia, dove, un anno fa, la Signora Didi ed io ci siamo conosciute. Allora i rappresentanti delle più grandi religioni del mondo si erano radunati per invocare dal Cielo la pace.

Ma non basta nemmeno pregare per la pace, dobbiamo impegnarci tutti a salvarla.

Ora è noto anche a voi come lo squilibrio nel mondo tra ricchi e poveri, sia uno dei fattori, forse più determinante, che genera risentimento, ostilità, vendetta, terrorismo. È necessario allora creare maggiore uguaglianza, suscitare una certa comunione di beni.

I beni, però, non si muovono se non si muovono i cuori.

Occorre, quindi, diffondere l'amore, quell'amore reciproco che genera la fratellanza.

Noi già lo facciamo. Ma se lo faremo tutti sempre più, la fratellanza universale s'allargherà, la solidarietà fiorirà di conseguenza, i beni saranno meglio distribuiti e potrà risplendere sul mondo l'arcobaleno della pace: su quel mondo che, fra pochi anni, sarà nelle vostre mani, carissimi giovani.

Chiara Lucidi

Mumbai, 16 gennaio 2003

¹ Dalla hindi del *Ramacaritamansa, Uttara-kanda, 36,4.*

attività sociali, iniziative economiche... più che necessarie per questa società.

Tutti vivono la parola del giorno. Usano il dialogo, non la predicazione dall'alto come i *guru*.

A questo Movimento aderiscono giovani, ragazzi, bambini, sposati, persone di tutte le categorie, di diversi stati sociali. Anche se la maggioranza è di classe media, non mancano operai, pescatori, persone dei villaggi più poveri. I giovani sono i più numerosi. Vi partecipano anche persone di religioni diverse.





I Vescovi amici del Focolare attorno al Papa

Oltre 90 Vescovi cattolici di 45 nazioni si sono ritrovati dall'8 al 14 febbraio a Castelgandolfo su un tema di particolare attualità: «Spiritualità di comunione: unità ecclesiale e fratellanza universale».

Per sei giorni hanno approfondito gli effetti della spiritualità dell'unità nel campo dei quattro dialoghi: all'interno della Chiesa, fra le Chiese, con le grandi religioni e con coloro che non professano un credo religioso.

Chiara si è intrattenuta con loro sul settimo aspetto della nostra spiritualità: «L'amore che unisce». Si è soffermata sulle due dimensioni di unità e universalità, e ha evidenziato come la nostra Opera sia chiamata a contribuirvi con i mezzi anche più moderni. Un tema - hanno detto i Vescovi - di grande rilevanza per l'azione pastorale. L'arcivescovo Foley, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali: «Sono entusiasta di Chiara Lubich



che ha un carisma speciale per riunire la gente. E appoggio il Focolare che dà un esempio di unità e di comunione».

Giovedì 13 febbraio è l'indiscusso culmine del convegno: Giovanni Paolo II riceve i Vescovi assieme a Chiara per un'udienza che non si potrà più dimenticare. Sono presenti pure d. Foresi e Oreste Basso.

«Il nostro incontro con lei quest'anno cade in un momento cruciale», dice il card. Vlk nel suo saluto al Papa. E prosegue: «Condividiamo con lei la grave preoccupazione per le attuali vicende mondiali, ma confidiamo pure che il Signore proprio in questo momento stia scrivendo con mano potente la storia di una nuova unità fra i popoli e le culture».

Vescovi l'importante messaggio di Giovanni Paolo II

E traccia un bilancio del convegno: «Pur venendo da tante nazioni diverse, abbiamo potuto aprire il cuore l'uno all'altro, vivere insieme da veri fratelli che condividono gioie e pesi, fino ad essere "uno in Cristo"». Giovanni Paolo II non nasconde il suo affetto per i Vescovi amici del Movimento dei Focolari, e rivolge un saluto particolare a Chiara. Insiste sulla necessità che «la spiritualità di comunione animi in maniera sempre più incisiva la vita e l'attività del popolo cristiano». Ed entra in argomento: «La "spiritualità di comunione" si articola in diversi elementi, che affondano le proprie radici nel Vangelo». Ma ad arricchirli - così il Papa - è pure «il contributo che all'intera comunità cristiana offre il Movimento dei Focolari, impegnato a testimoniare la "spiritualità dell'unità"». E nomina esplicitamente: l'unità come «testamento» lasciato da Gesù ai suoi discepoli (cf Gv 17), il mistero di Cristo crocifisso e abbandonato come «via» per raggiungerla, l'Eucaristia come vincolo di comunione, l'azione dello Spirito Santo, e la presenza della Vergine Maria, Madre dell'unità. Parlando dei dialoghi, Giovanni Paolo II ribadisce un tema a lui caro ed importante:

«Occorre una comunione sempre più organica "tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica" della Chiesa. Si tratta, infatti, di due dimensioni co-essenziali che "concorrono insieme a rendere presente il Mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo"».

Horacio Conde C.S.C.

A questo magnifico discorso, integralmente pubblicato da *L'Osservatore Romano* del 14 febbraio 2003 e da *Città Nuova* (n. 5/2003), seguono i saluti. Chiara coglie l'occasione per informare il Papa del prossimo Congresso mariano. Ed egli, con un gesto di grande affetto: «*Deo gratias!*», «Grazie a Dio!».

Con Chiara alla sua sinistra e il card. VlK alla sua destra, il Papa saluta quindi ad uno ad uno i Vescovi, trovando per tanti una parola personale.

È un giorno di grande festa. Mentre il Papa lascia la Sala Clementina, rimane nel cuore, come consegna preziosa, l'esortazione che egli ha pronunciato a conclusione del suo discorso: «Occorre proseguire senza sosta sulla strada intrapresa, per dare vita ad un'autentica "unità ecclesiale" e ad una salda "fratellanza universale"».

Pagina a lato. L'udienza del 13 febbraio nella sala Clementina in Vaticano. Sotto. Chiara dopo il suo intervento a Castelgandolfo, si intrattiene con i Vescovi.





La famiglia *buona notizia!*

«La famiglia cristiana, buona novella per il terzo millennio». Era il titolo scelto dal Santo Padre per il IV incontro mondiale (Manila, 22-26 gennaio 2003) che nella S. Messa di domenica 26, ha visto a Manila la partecipazione di un milione di persone (per più ampie notizie sull'evento rimandiamo al servizio pubblicato nel n° 4/2003 di *Città Nuova*). Significativa è stata la partecipazione e l'apporto del Movimento dei Focolari.

Dal messaggio di Chiara al Familyfest

La «lampada sul moggio»

CARISSIME E CARISSIMI TUTTI, MI TROVO in India, a portare la mia esperienza di cristiana a docenti universitari, migliaia di giovani, leaders di Movimenti, la maggior parte di essi di religione indù. Fa riflettere questo loro desiderio di comunione con un Movimento che ha cercato solo nel Vangelo la legge della propria vita. Un anelito che lascia intravedere, nel dialogo della vita, un segno dei tempi per far conoscere Cristo al mondo.

Purtroppo questo impegno non mi consente di essere tra voi. [...]

Ma non sentitemi lontana. Sono nel vostro stesso, magnifico, continente!

Ogni volta che vengo in Asia cresce la mia ammirazione per la sua storia e i suoi valori, riscontrati in ognuna delle nazioni che ho avuto il dono di visitare.

[...]

In questi giorni avete riflettuto sulla famiglia, questa istituzione sacra voluta da Dio per il bene dell'umanità di ogni tempo e in particolare - come recita il titolo del IV Incontro mondiale delle famiglie - «buona novella del terzo millennio».

Purtroppo non possiamo nascondervi quanto la famiglia, un tempo custodia della fede e dei suoi valori, sia oggi in pericolo. A tutte le latitudini, non la si vede più come sede naturale dell'amore esclusivo fra un uomo e una donna, uniti a vita da un progetto aperto alla generazione.

[...]

Se nuove minacce si affacciano all'oggi dell'umanità, lo Spirito Santo attraverso i suoi carismi manda all'uomo contemporaneo nuove ispirazioni, nuove strade. Sono spiritualità personali e comunitarie insieme, che alla famiglia ben si addico-

Danilo e Anna Maria Zanzucchi, responsabili centrali di Famiglie Nuove, invitati dall'arcivescovo di Manila card. Sin, sono intervenuti al Congresso teologico-pastorale del 22-24 gennaio, con 6.000 delegati da tutto il mondo - assieme a Kiko Argüello e a Salvatore Martinez, sul tema «Il contributo dei Movimenti all'evangelizzazione della famiglia».

La relazione – contenente ampi cenni alla spiritualità dell'unità, l'«arte di amare», il dono della presenza di Gesù nella famiglia – è stato accolto da una sala attentissima. Cardinali e Vescovi con parole di riconoscenza per l'azione dei Focolari, hanno voluto dichiarare la loro piena adesione. «Una cosa forte, chiara, evangelica, concreta, che aiuterà ancor più a valorizzare i Movimenti nella Chiesa».

Fra i delegati al Congresso, molti erano del Movimento, diversi gli inviati dalle rispettive

no perché piccola comunità di persone. Attraverso la spiritualità dell'unità, tipica del nostro Movimento, la famiglia scopre che la strada di santità è insita nel suo stesso essere famiglia.

Amare il marito, la moglie, i figli di amore evangelico, significa per ciascuno dei suoi membri amare Dio. Più si ama Dio più si ama il prossimo, e più si ama il prossimo più si ama Dio.

Così, non solo la famiglia si rinnova dal di dentro, ma diventa testimonianza per il mondo. [...]

È mia convinzione, oggi più che mai, che la famiglia cristiana debba essere «lampada sul mozzo» e dar luce a tanti. C'è bisogno di vedere famiglie che sanno vivere fedelmente il loro amore nuziale, riflesso e segno dell'amore trinitario di Dio. Occorre mostrare famiglie che nelle difficoltà sanno abbracciare la croce, sperimentando che l'amore può sempre rinascere. Allora Dio stesso può farsi presente nella loro casa. Gesù ha detto: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io



Pagina a lato. Manila, 26 gennaio 2003. L'intervento del card. Trujillo al Familyfest. Sopra. Anna Maria e Danilo Zanzucchi al Congresso dei delegati. Sotto. La coppia del Movimento dei Focolari della Malaysia.



sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Il mondo vedrà una famiglia attraente, e vorrà seguirne l'esempio. Così esso si incontrerà con Cristo stesso, reso presente dall'amore familiare. E sarà Lui a far breccia sulle altre famiglie, Lui a portarle al loro disegno originario.

Dare testimonianza, essere visibili.

È l'augurio che di cuore faccio a voi e, attraverso di voi, a tutte le famiglie del mondo. In questa azione di visibilità vi sia maestra Maria, lei che è Sede della Sapienza e madre di casa.

Osario Lucid

Manila, 26 gennaio 2003



veramente «buona novella» per il mondo. Ha anche raccomandato la recita del Rosario «come preghiera della famiglia e per la famiglia» con la quale «si pone Gesù al centro, si condividono con lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, si attingono da lui speranza e forza per il cammino».

Il card. Lopez Trujillo, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, aveva affidato ad Anna e Alberto Friso l'incarico di preparare le testimonianze delle famiglie per la «diretta two-way» col Papa. Delle otto famiglie che erano state scelte a parlare, due erano del Movimento: una coppia filippina, con i loro due figli adottivi, su «famiglia come comunità, comunità come famiglia» e una volontaria del Gabon, che ha testimoniato sulla vedovanza.

Conferenze episcopali, alcuni provenienti anche dall'Italia, la maggior parte dalle Filippine. Una relazione è stata affidata ad una coppia della Malaysia che aveva frequentato la Scuola Loreto di Loppiano ed un'altra ad una nostra famiglia della Corea. Fra i momenti artistici, significativo quello a cura della zona di Manila, che con una bella coreografia di genitori e figli ha presentato il movimento Famiglie Nuove.

In diretta col Papa

Il Papa, impossibilitato ad affrontare i disagi di un tale viaggio, non ha voluto mancare all'appuntamento e facendosi aiutare dai più moderni mezzi di comunicazione, per oltre un'ora ha seguito in diretta la **Veglia di sabato 25 sera**, mentre nei grandi schermi disposti nella spianata del Luneta Park di Manila giungeva la sua immagine. In un clima di festa e d'intensa spiritualità, egli ha poi pronunciato il suo discorso, sottolineando la missione della famiglia cristiana ad essere

In 6000 al Familyfest

Nel quadro delle manifestazioni era inserito anche il nostro **Familyfest, tenutosi nel pomeriggio di domenica 26** all'Ultra Stadio di Manila, che ha visto la partecipazione di oltre 6.000 persone. Il programma, reso agile da numerosi, indovinati supporti video, consisteva nella storia di una famiglia, intrecciata con esperienze e numeri artistici di diversi Paesi dell'Asia, nell'intento di dare una risposta alle varie «sfide» che investono la famiglia oggi. Accompagnato dal nunzio, Mons. Antonio Franco, è intervenuto anche il card. Lopez Trujillo, in qualità di legato pontificio a Manila e che visibilmente colpito dal programma, ha voluto pubblicamente ringraziare Chiara e tutto il Movimento per la sua azione per la famiglia «che porta luce, forza, calore – quel tipico calore del Focolare – e contribuisce a sciogliere quella sorta di “inverno” che la famiglia sta vivendo su scala mondiale». Ha poi gioiosamente ricordato l'intervento di Chiara al Giubileo delle famiglie, riportando lui stesso, con tutti i partico-

Manila IV incontro mondiale delle famiglie



A lato. La diretta con il Papa. Sopra, a destra, la coppia della Corea intervenuta al Congresso dei delegati. Sotto i partecipanti alla scuola Pan-asiatica per Famiglie Nuove

lari che ricordava benissimo, una delle esperienze raccontate da Chiara sui gen4. Momento *clou* della *convention* è stato il messaggio di Chiara, letto da Danilo e Anna Maria del quale si riportano ampi stralci (*v. a p. 18-19*).

Una scuola Pan-asiatica

L'incontro mondiale ha offerto pure l'occasione per una **scuola Pan-asiatica di Famiglie Nuove**. Per tre giorni e mezzo, nella Cittadella Pace di Tagaytay, oltre 250 famiglie provenienti da quasi tutti i Paesi dell'Asia

(Filippine, Corea, Giappone, Hong Kong, Taiwan, Thailandia, Singapore, Indonesia, Vietnam, Myanmar, Malaysia, Pakistan) hanno riflettuto sui vari temi della spiritualità dell'unità applicati alla vita familiare,

guidate da Anna Maria e Danilo.

Fra i partecipanti alla scuola c'era anche il Vescovo giapponese di Nagasaki, sempre presente ai lavori.

Molto forti i momenti di comunione, anche per il dono delle esperienze, sia da parte delle singole famiglie sia come gruppi di provenienza, che hanno mostrato la ricchezza e la bellezza delle diverse culture. Generosissimo l'impegno da parte di tutti, tornati poi nelle loro terre infuocati dall'Ideale e portatori della sua «luce».

Anna e Alberto Friso



L'azione irrompente dello Spirito

«Vorrei poter tradurre in mattoni tutto l'amore e la riconoscenza che ho per Chiara e per il Movimento. Potrei costruire il più bel castello del mondo». Sintomatica questa espressione di un partecipante di Genova ad uno dei due Congressi internazionali svoltisi a Castelgandolfo nel novembre scorso e nel gennaio di quest'anno.

I 2.700 partecipanti - fra cui parecchi i giovani - provenivano dall'Italia, da diversi Paesi d'Europa e dagli USA, Asia e America centrale. Presente pure l'ambasciatrice della Slovacchia presso la Santa Sede col consorte e un consigliere.

Argomento principale il tema sullo Spirito Santo; a Lui avevamo chiesto che fossero Congressi di «fuoco» e così è stato: un fuoco che ha trasformato e vivificato tutti in una sola famiglia.

L'unità in sala, alta e profonda, ha avuto il suo «la» dal messaggio di Chiara (*vedi a lato*) che, attesissimo e accolto da ciascuno come una lettera personale, li ha aperti ad una nuova comprensione di «questo Dio che ha plasmato l'Opera».



L'inizio del secondo Congresso è stato nel segno solenne di Gesù abbandonato per la morte improvvisa di un carissimo aderente della Repubblica Ceca, Lubomir, di 55 anni e con cinque figli, che aveva sognato di potersi trasferire in una delle nostre Cittadelle.

Questa circostanza ha suscitato una partecipazione molto viva e profonda da parte di

Il messaggio di Chiara

CARISSIMI E CARISSIME, BENARRIVATI!
Un saluto di cuore, veramente speciale, ad ognuno di voi. Siete venuti in tanti!

Vi auguro che questo congresso vi colmi di gioia, di speranza e di ardore.

Quest'anno vi presenteremo non un semplice cardine della nostra spiritualità, ma addirittura Colui che ce l'ha donata: lo Spirito Santo. Già nel 1965 il card. Bea, una personalità della Santa Sede che aveva riconosciuto nel Movimento un carisma, lo aveva definito: nostro protettore.

Egli è nientemeno che la terza divina persona della Santissima Trinità.

Spero che quanto ho scritto su di Lui, che vi sarà proposto in questi giorni, penetri profondamente nei vostri cuori, in modo che tutti possiate conoscere di





Lidia De Veronico (x3)

tutti – anche con una generosa comunione dei beni - e creato un'atmosfera particolarmente soprannaturale che è andata crescendo sempre più.

Le esperienze dei presenti hanno confermato l'irrompente azione dello Spirito nella loro vita. Diverse persone, dopo anni di lontananza - anche 35 e 40 - hanno ritrovato il senso dell'unità che anima il Movimento e la

più questo Dio, detto generalmente il «Dio sconosciuto». È Lui che ci dà la sapienza se gliela chiediamo, quella sapienza che è l'unica vera ricchezza che può dare pienezza alla nostra vita.

Tutto qui. Ma non vi lascio senza ricordarvi il compito che vi ho affidato nel congresso del 1997. Vi dicevo: desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a quanti tra voi, avendo fatta propria la fiamma dell'Ideale, hanno sentito la responsabilità di accenderla nei propri ambienti e lavorano con impegno nel comunicare ad altri questa vita o come perni di comunità o altro.

Sono con voi ogni momento e attendo vostre notizie. Con tutta la mia unità

Chiara

gioia di vivere. Sono stati molti i ritorni alla grazia e, per alcuni, la scoperta della fede.

Tornando nelle zone, tanti hanno espresso il desiderio di volersi impegnare più concretamente nell'Opera, nella libertà della loro vocazione.

Marija dalla Slovacchia: «Ho compreso lo Spirito Santo in una dimensione nuova. Voglio portare questa luce nel mio ambiente; so che da sola non posso far nulla ma conto sulla presenza di Gesù fra noi. Chiara ci ha detto di essere fuochi accesi, perché anche gli altri si incendino...».

Ev dalla Slovenia: «È stata un'esperienza indimenticabile. L'agire dello Spirito si avvertiva nei diversi modi di esprimersi dei presenti, fatti uno dall'amore. Sono grato di essere parte di questa unità, di portarla via con me e donarla anche agli altri. L'Ideale dell'Opera di Maria ha in sé la forza di trasformare il "vecchio" in "cieli nuovi e terre nuove"».

Cristiano dall'Italia: «Tutto meraviglioso! Ma se cercassi di tradurre le sensazioni che si agitano nel mio cuore - di gioia, riconoscenza, stupore - mi sento il figliol prodigo, il cieco, lo storpio del Vangelo... E cosa potrei dire allora se non esprimere il desiderio di abbracciare tutto il Congresso e con esso tutto il mondo?».

Graziella De Luca e Lionello Esteban



Artefici della «spiritualità di comunione»

Nel suo messaggio inviato ai circa **700 sacerdoti focolarini** all'inizio del loro congresso, 14-17 gennaio, Chiara prevedeva che sarebbe stato un «bellissimo e **fruttuosissimo incontro**». Così è stato. Un evento straordinario nel nostro cammino ideale.

Fin dal primo giorno ci siamo sentiti nel cuore dell' Opera: «*Tutto ciò che ho detto ai focolarini vale anche per loro*» - ha confermato Chiara.

Il tema dell'anno «L'amore che unisce» ha dato una nuova comprensione del settimo aspetto. Frasi come «*L'universalità deve sempre accompagnare l'unità*» e «*Se siamo un corpo il sangue deve sempre circolare*» hanno spinto tutti ad essere costantemente «fuori» attraverso una comunicazione profonda, rapida, totale del tesoro ricevuto.

Gli aggiornamenti di Oreste e i diari da Mumbai ci hanno fatto rivivere in tempo reale i frutti del passaggio di Chiara tra gli indù, la



presentazione del prossimo Congresso mariano e i suoi aspetti ecumenici delineati da Alba Sgariglia e da Pavi Back, nuovi echi del viaggio in Spagna in campo civile ed ecclesiastico... Tutto ha confermato i sacerdoti nella certezza che la regia della storia è in cielo e che per parte nostra l'unica cosa da fare è - come Chiara si aspetta - andarle dietro e correre con lei.

D. Foresi, poi, è stato una sorpresa. Mai ci è apparso come in questa circostanza, padre e fratello, «tipo» del sacerdote focolarino.

Ed infine, quel saggio offerto da Chiara sul dialogo interreligioso nel comunicare la sua esperienza spirituale agli indù nel giugno scorso...

Con una chiarezza solare si è capito - e i sacerdoti l'hanno ripetuto costantemente nelle loro impressioni e lettere - che la spiritualità di comunione è la spiritualità della Chiesa, e costruire l'Opera di Maria è dunque costruire la Chiesa.

Logico, allora, che nel messaggio finale di ringraziamento non si poteva non dire a Chiara: «Vogliamo venirti dietro, ora più di prima. Sarebbe un crimine se un simile dono della Provvidenza per la storia umana non lo facessimo fruttare cercando di essere - come ci hai invitati - "sacerdoti-madre, sacerdoti-Maria"».

d. Silvano Cola





sfera semplice e cordiale, egli si è interessato di noi, della nostra vita e attività. Con parole paterne e piene di sapienza ci ha incoraggiato a lavorare con le famiglie e con i giovani, sottolineando quanto è importante l'ecumenismo tra i credenti di diverse Chiese.

Il Patriarca ricordando l'evangelizzazione della Romania - avvenuta tramite i rapporti semplici

tra le persone - ripeteva quanto sono importanti questi contatti fra il popolo. Ci ha impressionato la sintonia delle sue parole con quanto Chiara ci dice sul «dialogo della vita».

Contento di sapere che alcuni Vescovi rumeno-ortodossi - interessati alla spiritualità - sono invitati all'incontro ecumenico dei Vescovi amici del Movimento, ha auspicato che tramite loro la spiritualità dei Focolari possa essere ancor più conosciuta dalla gente.

Essendo il giorno del compleanno di Chiara, gli abbiamo chiesto una benedizione speciale per lei ed egli, facendo il segno della croce, ha detto con solennità: «Chiediamo la salute per Chiara e perché compia la sua opera dell'unità».

All'uscita, un suo consigliere ci ha confidato: «Avete dato molta gioia al Patriarca!». E la gioia l'abbiamo sentita anche noi, assieme ai quattro nostri rumeno-ortodossi (vedi foto) presenti all'udienza, felici di aver visto il Patriarca così contento del lavoro comune per la piena e visibile comunione tra le Chiese.

Vida Rus e Andrej Stefancic

Una gioia condivisa

Nel maggio 1999 in Romania avvenne quello che da più parti fu definito un «capolavoro di ecumenismo»: l'incontro tra Giovanni Paolo II e il Patriarca Teoctist (vedi *Mariapoli* 5/99). «Unitate», l'appello lanciato da un gruppo di gen e ripreso dalla folla di circa 300.000 persone, segnò quell'evento e **continua a segnare la storia dei rapporti del Movimento con il capo della Chiesa ortodossa rumena.**

Il 22 gennaio 2003 il Patriarca Teoctist ci ha ricevuto in udienza privata, la prima volta nei vent'anni della presenza del Movimento in Romania. Lo avevamo salutato in varie occasioni e sempre ci aveva riconosciuto come «amici del Patriarca Bartolomeo», di cui egli stesso è grande amico.

Durante l'udienza di 50 minuti, in un'atmo-

Da Roma

«Grazie per la tua lettera! **Ti raccontiamo** come abbiamo fatto ad “offrire Gesù in mezzo a noi, portare **questo amore nelle strade**” come ci hai detto - scrivono a Chiara **le gen4 di Roma** e continuano -

La domenica prima di Natale siamo andate in via del Corso a vendere i nostri carissimi Gesù Bambino davanti ad una chiesa molto antica. Erano 500 ed avevamo preparato anche canzoni e una scenetta. Eravamo pronte per la scenetta quando incomincia a piovere molto forte. Sconsolate perché non sapevamo come fare, abbiamo fatto un patto: quello di amare anche se le cose non andavano come pensavamo.

Allora abbiamo capito che la scenetta potevamo farla nei nostri cuori: essendo ognuna Gesù, Maria, Giuseppe, i pastori, gli angeli, i Re Magi per quelli che incontravamo. Tutto è cambiato. Dopo aver provato le canzoni per la Messa, abbiamo dato alcuni Gesù Bambino alle persone che si erano riparate dalla pioggia nei



corridoi della chiesa, tra cui anche un Vescovo. Si è fatta sera, la Messa è stata stupenda. E pensa, siamo uscite fuori e non pioveva più e abbiamo venduto tanti Gesù Bambino. Siamo tornate a casa con un'immensa gioia nel cuore. Un abbraccio forte dalle tue gen4». Il giorno dopo la focolarina che le accompagnava racconta al Cardinale presso cui lavora questa esperienza ed egli, commosso, le consegna 300 Euro per i «nostri poveri». La risposta alle fede delle gen4.

Un regalo per il Sindaco

Poi, le gen4 hanno avuto un'idea: «Perché non mandiamo anche al Sindaco un Gesù Bambino?». E lo accompagnano con questa lettera: «Caro Sindaco, anche noi insieme a Chiara vogliamo portare l'amore in tutto il mondo e quindi anche nella nostra città. Come esempio ti raccontiamo cosa facciamo per Natale». E dopo aver spiegato come la loro iniziativa nasce dall'esperienza di Chiara quando, guardando le vetrine a Zurigo, non voleva si dimenticasse il «perché» del Natale, terminano «Per questo noi, abbiamo deciso di fare dei Gesù Bambino di gesso, per venderli per le strade. I soldi che ci danno li porteremo ai nostri poveri che conosciamo, ma ce ne sono in tutto il mondo.



Dall'Olanda

Tornato dall'incontro dei Vescovi amici del Movimento, mons. Hurkmans, vuole conoscere i e le gen4 del suo Paese, l'Olanda. Lo invitano allora alla festa che faranno per Natale nella nascente Cittadella. Il Vescovo chiede di poter portare con sé alcuni seminaristi.

L'unica preparazione dei gen4 è il patto di accogliere gli ospiti con amore, con la presenza di Gesù fra loro, e lo scrivono a Chiara.

Il giorno stabilito il Vescovo di 's-Hertogenbosch Bois-le-Duc arriva. Matheus, un gen4, gli va incontro, e guardando la sua veste lunga: «Riuscirai a scavalcare tutti gli sgabellini? Ti aiuto!». E continua: «Vuoi raccontarci qualcosa?». Il Vescovo parla, e quindi chiede se hanno domande. «Come sarà il Regno dei Cieli?» domanda Anton. «È tutto amore», è la risposta. Laura interviene: «Noi abbiamo una canzone sull'amore, te la can-



tiamo?». E Jan: «lo ho fatto un'esperienza, te la racconto?». Qualcuno propone infine una foto tutti insieme, ed il Vescovo: «Scommettete che indovino per chi è?». «Per Chiara!» rispondono in coro i gen4. Poi corrono a prendere il neonato che faceva Gesù Bambino nella scenetta e lo mettono sulle ginocchia di mons. Hurkmans: è una festa di famiglia! Vescovo e seminaristi partono col loro «dado dell'amore».

Un mese dopo Pilar, focolarina di Eindhoven, va a Messa in cattedrale. Due seminaristi la fermano: «Ogni mattina ora in seminario si getta il dado» e le raccontano alcune esperienze: «Non è sempre facile amare con questa misura, ma è molto bello» concludono.

Caro Sindaco ti vogliamo regalare uno di questi Gesù Bambino. Speriamo che ti piaccia e ti dia GIOIA NEL CUORE.

Le tue gen4 di Roma-Amor».

La risposta dal Campidoglio

La risposta non si fa attendere: «Care bambine, vi ringrazio molto della vostra bellissima lettera e del dono che mi avete fatto. Credo che il vostro impegno quotidiano a dare una

parte della vostra vita agli altri sia molto importante per costruire un mondo migliore, fatto di solidarietà e di amore verso chi è meno fortunato. Come Sindaco ho più volte lanciato la sfida di costruire una città in cui nessuno resti solo. È una responsabilità e un impegno che sento profondamente e che intendo portare avanti anche con il vostro aiuto. Vi ringrazio ancora e vi auguro un felice Natale.

Walter Veltroni».

a cura di Gerta Vanderbroek

Veglia per la pace a Perugia

Fine gennaio 2003: un anno fa, esattamente il 24 gennaio, abbiamo vissuto quello straordinario evento della preghiera interreligiosa ad Assisi con il Papa ed esponenti delle religioni del mondo. Le sue parole, la realtà di unità e di **speranza vissuta**, ci riecheggiano ancora nel cuore come un **invito a non desistere**, proprio in questi giorni in cui la **pace è così in pericolo...**

La preghiera, l'arma potente della preghiera, soprattutto se fatta in unità, ecco un mezzo da non dimenticare. È nata così l'idea di una Veglia per la pace per raccogliere quante più persone a implorare questo dono prezioso. Eccoci a venerdì 31 gennaio. In una chiesa di Perugia siamo in molti a vivere la veglia dal titolo «La regola d'oro è di essere amici del mondo e considerare "una" tutta la famiglia umana», organizzata dai gen e dai Giovani per un mondo unito.

Nei fruttuosi giorni di preparazione si è avuta la gioia di contattare e coinvolgere anche giovani di altri Movimenti, come il Rinnovamento e i Neocatecumenali, che han-



no partecipato numerosi, contribuendo con canti e meditazioni. Fin dall'inizio si è creato un clima sacro, profondo e gioioso insieme. Dopo la recita di una decina del Rosario in diverse lingue, abbiamo letto alcuni brani da discorsi del Papa sulla giustizia e la solidarietà, oltre il discorso di Chiara al Colosseo nello scorso maggio; le loro parole sono cadute con una solennità ed autorevolezza uniche.

La frase di un sacerdote presente: «è da gesti concreti che si vede la vita» ha preparato un momento speciale di comunione dei beni, in cui ognuno si è sentito di dare quanto aveva per i nostri amici in Iraq dei quali abbiamo letto un messaggio. Nei cesti, alla fine, oltre a 990,82 euro abbiamo trovato anche una catenina d'oro.

Ogni momento è stato coinvolgente: lo scambio della pace, l'accensione di lumini, poi deposti a terra davanti all'altare a formare una grande colomba: gesti simbolici ad esprimere l'impegno concreto per la pace.

Alla fine le parole del Papa, dette a Tor Vergata nell'agosto 2000, sono risuonate nel cuore dei giovani come un invito rivolto a ciascuno: «Giovani del terzo millennio, cristiani, di tutte le religioni, chiedo a voi di essere, come Francesco di Assisi, sentinelle docili e coraggiose della pace vera». I volti nel salutare esprimevano speranza, gioia e gratitudine.

**Maria Silvia Dotta
e Mario Ratini**

La Veglia a Perugia con giovani di diversi Movimenti ecclesiali



Un weekend eccezionale in Belgio

Alla Mariapoli Vita ha avuto luogo, in autunno, un *week-end* per i giovani. Un *week-end* eccezionale, **il più bello sperimentato finora**. L'argomento: il dialogo interreligioso oggi, con la presenza del cardinal Danneels di Bruxelles, del grande rabbino Albert Guigui e di un rappresentante dell'Islam, il prof. Fathi Saddem.

Si è dialogato con le realtà multiculturali e multireligiose del nostro Paese: una tappa importante per Gioventù Nuova della zona, la prima di questo genere.

Fra i 160 giovani, tutti protagonisti, il dialogo interreligioso si è rivelato - come ha detto il Papa - una strada potente per arrivare alla pace fra i popoli ed accelerare l'«*ut omnes*». Una ventina erano i musulmani e molti quelli di convinzioni diverse.

L'obiettivo dell'incontro: vivere insieme la «regola d'oro».

Sabato 19 ottobre è stato dedicato alla conoscenza reciproca, anche attraverso *workshop* molto vivi. In questo clima, la domenica si sono accolti i rappresentanti delle tre



Grandi Religioni. Essi, nei rispettivi interventi, hanno saputo esprimere la radice della propria fede. Sia il rabbino Guigui che il prof. Saddem, rispondendo alle domande dei giovani, li hanno fatti penetrare nel cuore del loro credo e raggiungere la realtà di Dio Amore. In un crescendo di comunione, da «colleghi» come si chiamavano all'inizio, si sono ritrovati «fratelli». Commentava il Rabbino: «Non ho mai vissuto un momento così straordinario! L'ascolto dei giovani ha fatto uscire dalla mia anima cose profonde».

Al momento del *time-out* è arrivato il Cardinale e la sala si è sentita coinvolta, col mondo intero, in un'unica preghiera al Padre. Con una catechesi particolare, egli ci ha

Incontro interreligioso alla Mariapoli Vita. Sopra: il card. Danneels si intrattiene con due ragazze musulmane. In basso a destra: il prof. Saddem, il card. Danneels, il grande rabbino Guigui al week-end per i giovani. A sinistra: un momento di ascolto.



mostrato la bellezza di ogni religione, che può arricchire le altre con la sua specificità, sottolineando che la condizione per un vero dialogo è conoscere bene, anzitutto, la propria. Ha poi incantato parlando di Gesù. Due musulmane, cui ha risposto sul «mistero d'amore nella Trinità», hanno esclamato: «Vorremmo avere un Imam come lei!».

Sono partiti tutti strafelici e lanciati a continuare l'avventura dell'unità.

Erano presenti una decina di giornalisti e l'équipe della televisione locale. Durante la conferenza stampa il Cardinale ha affermato, tra l'altro, che i giovani dei Focolari hanno una preparazione ed un'apertura un po' speciali.

Qualche impressione: «È stato favoloso vedere che persone di diverse religioni hanno nel profondo la stessa radice e lo stesso fine: Dio». «Bellissimo vivere una tale unità fra religioni diverse e grazie d'averci illuminati!».

Due musulmane: «Abbiamo partecipato a tanti incontri con persone di altre religioni, spesso basati su difficili discorsi teologici. Un'esperienza come questa non l'avevamo mai fatta. Voi parlate con il cuore... Speriamo che questa iniziativa sia seguita da molte altre e che coinvolgano sempre più persone, diffondendo ancor più amore...».

Myriam Collin e Bernhard Keutgens



Nuova tappa con i giovani a Loppiano

A distanza di un anno dalla Conferenza di Innsbruck, l'«ansia» con cui Chiara ci spinge a trasmettere al largo la sua stessa certezza nel mondo unito ci ha condotto a questo appuntamento a Loppiano, un Forum di approfondimento e dialogo dedicato ai giovani: «Europa unita, mondo unito. A partire dai cittadini». Molto forte anche la pressione dell'attualità, con lo storico allargamento dell'Unione Europea, il pericolo sempre imminente di guerre, la crisi argentina, l'agonia di tanti popoli africani.

Hanno partecipato, dal 29 al 31 dicembre, più di 400 tra gen, giovani di Gioventù Nuova ed altri amici, vicini al «Movimento politico per l'unità». Erano di diversi Paesi europei ed extraeuropei, con le Scuole gen2 internazionali. La Cittadella di Loppiano ha fatto da cornice naturale offrendo un contenuto visibile al messaggio del Forum, anche per il valore dell'EdC (Economia di Comunione) che qui s'incarna nel nascente Polo imprenditoriale. Inoltre, il pomeriggio del 31 dicembre ci siamo uniti a tutti per concludere il 2002 con un momento di preghiera per la pace.

Sul fondale della sala c'erano queste parole di Chiara: «Dobbiamo avere questa sicurezza, che con l'Amore sono possibili anche le cose impossibili. Che con l'Amore, incominciando con la fratellanza fra noi, arriveremo anche a questo obiettivo grandioso, di far di tutta tutta l'umanità veramente una famiglia».

Il suo tema al Movimento Federativo Europeo a Madrid del dicembre scorso: «Dall'Europa unita al mondo unito», ha da-

to un avvio straordinario, chiarendo il disegno dell'Europa, che sarà se stessa solo nell'apertura agli altri Paesi e popoli. Le sue parole sono state una concreta indicazione su come leggere la storia passata e presente: un faticoso, reale cammino verso il mondo unito.

Nel fitto programma di questi giorni, abbiamo offerto le nostre prime riflessioni dottrinali sulla «fraternità», come categoria politica capace di ispirare metodi e contenuti nuovi, oltre ad alcune testimonianze d'impegno politico. Forse la caratteristica più spiccata ed anche più desiderata dell'incontro, è stata la possibilità di un dialogo intenso.

Il tema europeo ha interessato e coinvolto: identità europea ed allargamento, partecipazione e qualità della democrazia; il ruolo dell'Unione europea nel mondo, il suo modello sociale ed economico, la sfida delle riforme istituzionali... «Ora mi sento davvero cittadino»: era una delle espressioni più ricorrenti dei giovani.

Solo alcuni provenivano da un impegno politico diretto. Si è fatta più chiara per ciascuno la «vocazione» alla fraternità, che ci chiama ad edificare in prima persona la nostra comunità civile e politica.

Il lavoro dei gruppi è stato raccolto in un documento finale, che verrà consegnato alla Presidenza della Convenzione Europea.

Due le idee forti che i giovani hanno sottolineato – anche nel documento – come impegno da continuare nella vita quotidiana e da trasmettere ai politici:

- lavorare per un'Europa unita, concretamente, «a partire dai cittadini» anche in prospettiva di un impegno più preciso per la pace;
- non dimenticare che il cammino di unità intrapreso dall'Europa va visto dentro una prospettiva mondiale; per questo lavorare per sanare le disparità economiche, educative, sociali e politiche in tutto il mondo.

Qualche impressione

Leticia del Brasile: «Per me che già lavoravo in politica e ho visto tante cose che non trovavano soluzione, la proposta della fraternità è molto forte. Se la viviamo, può davvero rivoluzionare il mondo».

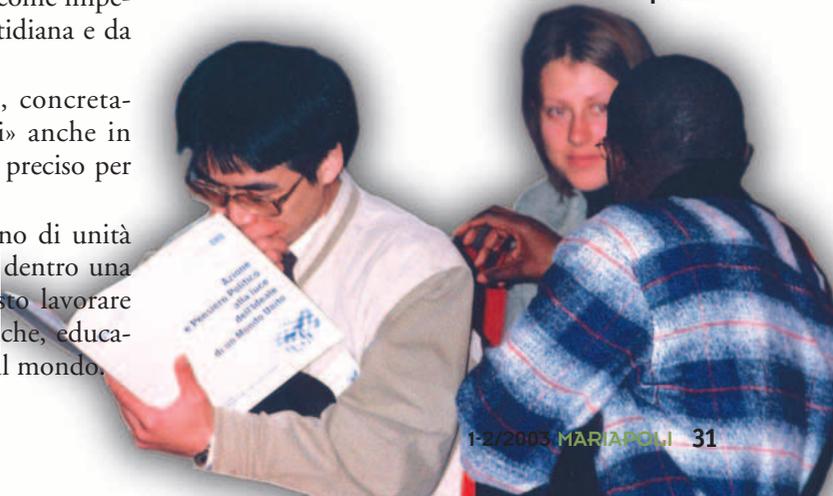
Evi, gen musulmana: «Lavoro nella risoluzione dei conflitti in Indonesia. Ho trovato finalmente qualcosa di concreto, qui c'è stato qualcosa di grande. Vorrei dire ai più giovani del pianeta che è arrivato il momento di fare il mondo unito con l'amore».

Mario di Milano: «Una Rivoluzione! Mi ha dato una identità italiana, europea... ideale, mi ha dato una nuova coscienza che mi serve per il futuro».

Rainer degli Usa: «Vedendo come è vissuta la politica negli Usa e in molte parti del mondo, non pensavo che le parole sulla fraternità divenissero parte del vocabolario politico e avessero qualche effetto su ciò che si pensa. Qui ho capito che il nostro Ideale può avere un impatto anche su gente che non fa parte del Movimento e può cambiare le cose. Grazie per questa speranza nuova per la politica!».

E Aneta della Repubblica Ceca: «Devo dire che questo incontro mi ha fatto una grande impressione, soprattutto perché le idee sono realizzabili. Con questa proposta possiamo andare anche verso chi non ha fede e con questo bagaglio verso tutti, dialogando e agendo insieme».

Daniela Ropelato



«Quando è il Maestro a guidarci»

Al suo rientro in patria nel dicembre scorso, Cristina, delegata delle volontarie per la Costa d'Avorio, non ha potuto raggiungere la sua famiglia a Man. In un'e-mail al Centro delle volontarie ci trasmette alcuni sprazzi della **vita degli «apostoli» dell'Ideale in questa terra travagliata.**

Vedo la mano di Dio nella mia vita dall'arrivo ad Abidjan dopo l'Assemblea delle volontarie. Mi ero posta tante domande: perché? Perché io? Perché non sono potuta rientrare a Man - dove c'era la mia famiglia - per aiutare gli altri, soffrire con loro e portare il mio contributo. Ma gli ho detto il mio «sì», voglio vivere il momento presente e fare la sua volontà.

I miei figli, dopo aver percorso chilometri a piedi nella foresta per sfuggire ai ribelli, ora sono presso il fratello di mio marito a 30 km da Abidjan, mentre io vivo nel focolare.

Se fossimo rimasti a Man, uno di loro, Jean Luis, di 16 anni, sarebbe stato arruolato. Con questa esperienza ha ritrovato la fede.

In alto. Alcune volontarie della Costa d'Avorio, Togo, Burkina Faso e Benin. Sotto. Alla Mariapoli Victoria di Man

Ora sto partendo per Lomé - in Congo - per fare una «scuola» che doveva tenersi a Man per le volontarie di Togo, Burkina Faso, Benin, Cotonou, Parakou. Dopo potrò passare in Benin per incontrare la famiglia di Geraldine, la cui madre è partita per il Cielo, e ritrovarmi con altre volontarie del posto.

Insieme a quelle di Abidjan abbiamo riordinato la vita ideale, tenendo conto del coprifuoco. Nei nuclei ora sono state inserite quante si sono rifugiate qui dalle città prese dai ribelli. Abbiamo fatto la comunione dei beni e lanciato l'«Operazione Man» per i nostri rimasti alla Mariapoli Victoria.

È venuta in grande rilievo l'importanza del nucleo, ove rinnovare sempre, con l'amore reciproco, la presenza di Gesù. È Lui il Maestro se noi siamo uniti: ci guida, ci illumina, ci fa forti.

Una volontaria racconta: «Ho perduto tutto, ma qui mi sento in famiglia. I ribelli alloggiano nella mia casa. Non riesco ad accettarlo ma, durante la comunione d'anima, oggi ho capito che devo saper perdonare.

Ora capisco meglio Chiara quando ci sottolinea che «Tutto è vanità delle vanità». Ringrazio Maria di essere in questa sua Opera».

Françoise, la vigilia del nostro incontro, mi ha chiamata chiedendomi un consiglio poiché, con altre tre volontarie, dovevano recarsi ad una cerimonia funebre. «Non posso dirti di venire al nucleo o di andare - le ho risposto -





un libro di Igino Giordani

Opere di perenne attualità

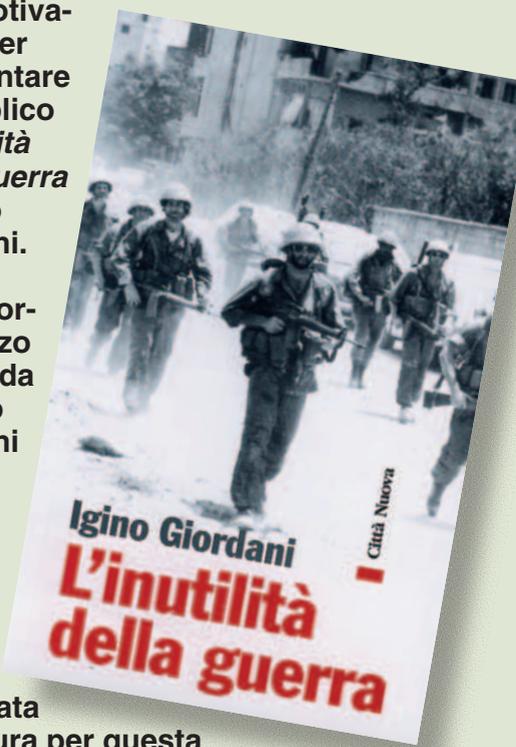
Ci sono opere che hanno il sapore di una perenne attualità. Nascono di sicuro sotto la spinta di problemi contingenti, ma producono un insegnamento che travalica la condizione storica e si mette al servizio di ogni uomo, in ogni epoca, di qualsiasi luogo. È questa la principale motivazione per

ripresentare al pubblico *L'inutilità della guerra* di Igino Giordani.

[...]
È trascorso mezzo secolo da quando Giordani la pubblicava (1953), eppure l'opera sembra

fabbricata su misura per questa nostra attualità lacerata ancora da conflitti pericolosi. Adesso come allora, la soluzione risiede nella coerenza più ardita nella scelta di fede, secondo un percorso civile e morale che la vita di Giordani ha tracciato con la sua azione e il suo pensiero.

Dalla prefazione del prof. Alberto Lo Presti



Come sappiamo anche dai mass media, dal settembre scorso la Costa d'Avorio è teatro di una violenta guerriglia messa in atto da fazioni ribelli al presidente Gbagbo. La nostra Cittadella Victoria di Man, al centro dei combattimenti, si è aperta all'accoglienza di centinaia di persone che vi trovano attuata con infiniti gesti la «cultura del dare», cultura di pace che li fa sentire «a casa» pur in mezzo alla precarietà della guerra. (vedi *Città Nuova* 1/2003)

Ascolta la Sua voce». Il giorno dopo c'erano tutte. Françoise ci ha raccontato che, pregando, aveva capito quel passo del Vangelo in cui Gesù dice di lasciare che i morti seppelliscano i morti! Insieme allora abbiamo deciso di andare tutte da quella famiglia.

Berthe è rimasta nella sua città che è in mano ai ribelli. Riusciamo a contattarla per telefono quando la linea è funzionante: «Mi tengo in piedi grazie all'unità di Chiara e di tutti, malgrado la situazione difficile. È il mio Gesù abbandonato, non devo distogliere l'attenzione da Lui». Offre ogni giorno le tante sofferenze per la liberazione della Mariapoli Victoria e per la Costa d'Avorio. E sostiene tutta la comunità con incontri regolari.

a cura del Centro delle volontarie

Un contributo alla fraternità

Continuano i contatti con la Facoltà di Pedagogia di Skopje (in Macedonia) con lo scopo di promuovere l'educazione alla pace e alla fratellanza, attraverso il **dialogo interetnico tra bambini** macedoni, albanesi e turchi. Un contributo positivo alla **ricostruzione del tessuto sociale** di questi paesi provati da anni di guerra e di violenza.

Nel maggio scorso 50 professori e assistenti della Facoltà, di diverse etnie – fino a pochi mesi prima in guerra tra loro - avevano desiderato visitare la scuola materna «Raggio di sole» (*vedi a lato*) e la Mariapoli Faro.

Il decano della facoltà, prof. Murati, in quell'occasione ci aveva invitato calorosamente a partecipare ad un Simposio pedagogico internazionale ad Ohrid, per offrire quei valori fondamentali che stanno alla base del nostro programma educativo.

Al Simposio, svoltosi in ottobre, erano presenti 80 decani e professori dalla Macedonia, Serbia, Croazia e Albania, per cercare insieme nuove linee pedagogiche per la Riforma della scuola e dell'Istruzione.

Il clima di reciprocità tra i partecipanti ha fatto cogliere le idee forza emerse nella rela-

zione tenuta da una focolarina che opera nella scuola materna «Raggio di sole». Il tema: «Nuovi percorsi pedagogici nella prospettiva della fratellanza universale» era corredato da un video con il programma educativo realizzato nella scuola stessa, entrambi seguiti con attenzione. Il valore del dialogo e dell'amore, sottolineati nelle risposte alle domande, sono stati colti quali «strumenti» indispensabili per la comunicazione.

Aziz Sehu, amico musulmano e professore della Facoltà di Pedagogia di Skopje, così si è espresso: «L'atmosfera è stata eccezionale. I presenti facevano parte di nazionalità diverse, erano ortodossi, musulmani, cattolici e componevano un mosaico intercomunicante imbevuto della "filosofia dell'unità" dell'Ideale che vogliamo vivere».

I punti salienti del nostro intervento verranno inseriti negli Atti del Convegno e utilizzati per la Riforma della scuola nella Repubblica macedone.

I giorni seguenti abbiamo fatto visita a tre scuole della città e tenuta una lezione a 150 studenti e professori nell'Università di Skopje sulle nuove prospettive pedagogiche di educazione al mondo unito. Durante la festa del Ramadan e del Natale ci sono stati scambi di auguri reciproci a conferma del dialogo intrapreso e dell'unità sperimentata.

Annalisa Gasparini



«Raggio di SOLE»

Come risposta e contributo concreto alla pace nel 1995 a Krizevci (Zagabria) è sorta, in piena guerra, la scuola materna «Raggio di sole», grazie all'aiuto generoso di tanti, soprattutto di persone di convinzioni diverse.

Costruita nella cittadella Faro - l'ambiente più adatto per far sperimentare ai bambini il clima di amore reciproco tra persone di etnie e culture diverse - ha lo scopo di formare «uomini nuovi», capaci di contribuire un domani alla costruzione di un mondo più unito.

Attualmente la scuola accoglie 84 bambini: il suo programma si fonda sull'educazione alla fratellanza universale con la «cultura del dare».

Utilizziamo il «dado dell'amore» con le esperienze dei gen4 nel mondo, giochi e attività di aiuto reciproco tra i grandi e i piccoli, compiamo visite a orfanotrofi o a bambini con problemi psico-sociali del territorio.

In questi anni, attingendo alle idee-forza del pensiero di Chiara espresse in occasione del conferimento del dottorato in Pedagogia a Washington, insieme alle insegnanti e al personale - di quattro nazionalità



- abbiamo cercato di vivere con tutti coloro che vengono alla scuola il dialogo e l'amore vicendevole.

Ne è scaturita una testimonianza che sta portando frutti positivi. I bambini - ne sono passati circa 250 - crescono in modo responsabile e creativo, con una forte dimensione interiore e di donazione esteriore. Ciò si ripercuote sulle famiglie, in particolare nella città di Krizevci.

I rapporti all'interno delle Istituzioni sono cambiati e così nelle manifestazioni culturali cittadine. Molti hanno fatto propri i valori fondamentali che ci animano.

Inoltre, in seguito allo scambio di visite tra insegnanti e amministratori, si è giunti ad un gemellaggio con un comune della provincia di Udine, il cui Sindaco si è così espresso: «Finora avevamo due comunità, ora siamo una sola, quella del Focolare. Mi auguro che questa collaborazione possa andare avanti nello spirito della fratellanza, come contributo per un mondo unito».



A sinistra: Simposio internazionale di Ohrid. La relazione di Annalisa Gasparini seconda da sinistra. Sopra: l'asilo «Raggio di Sole»



Felix Stemmler

«Sempre avanti»

Il 21 dicembre Chiara comunica ai focolari nel mondo: «Due giorni fa Felix, focolarino sposato del centro zona di Zurigo ed uno dei "pionieri" del Movimento in Svizzera, dopo due anni e mezzo ha seguito la moglie Margrit (anche lei focolarina sposata) nella Mariapoli celeste. A 87 anni Felix seguiva tutta l'Opera con attenzione ed amore ed ancora il giorno prima di "partire" pensava di andare in gennaio all'incontro dei focolarini sposati a Roma...».

Ancora nel 1958 Felix e Margrit sentono parlare di «persone che cercano di vivere le parole del Vangelo».

La sera stessa del loro primo incontro invitano i focolarini a venire a parlare a Zurigo. E nell'estate dello stesso anno si recano per tre volte a Fiera di Primiero per partecipare con i tre figli alla Mariapoli.

Da quel momento in poi, tramite loro, tantissimi in Svizzera conoscono il Movimento. Per il suo impegno e lo zelo nel portare l'Ideale, Felix viene schedato addirittura

negli archivi della Stasi, quando - nel '63 e nel '73 - aveva alloggiato alcuni focolarini in viaggio verso l'«oltre cortina».

Sempre pronto ad aiutare gli altri ed a buttarsi nella mischia ovunque ci fosse bisogno, anche se non lo faceva notare Felix aveva una profonda vita spirituale. Era proverbiale il suo *humour*, pur col carattere forte che possedeva e che a volte gli creava delle difficoltà...

Dopo un periodo abbastanza lungo di «prova» spirituale, in cui ha mantenuto sempre il rapporto con Chiara, le scrive nell'86: «Da mesi sento in me un grandissimo desiderio di impegnarmi di nuovo, facendo fruttare per Dio gli anni che mi restano da vivere, proprio secondo la Parola di vita che mi avevi dato tempo fa: "Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11,12). Vorrei dirti che ora vedo il passato come una "prova" [...]. Sappi semplicemente che sono pronto, dove tu mi vorrai».

Nel luglio 2000, l'inattesa partenza di Margrit per il cielo provoca in lui qualcosa di particolare e di profondo. Un pensiero di lei, che citava spesso nelle sue lettere, forse esprime cosa stesse succedendo nella sua anima: «Nell'ultimo capitolo della mia vita, Dio vuole da me che faccia un salto in Lui, in Lui solo. Lui, Gesù crocifisso e abbandonato che ho scelto. Adesso si tratta di rimanere in questa grande "scelta"».

Da allora Dio lo ha lavorato affinandolo sempre più. Durante i vari ricoveri in ospedale ci diceva che «non era ancora pronto» per «partire», ma l'Abbandonato stava diventando sempre più il Tutto della sua vita.

E Felix, «l'impetuoso», ha voluto lasciare il timone della sua vita completamente nelle mani di Dio.

La notte precedente la morte, recitando con la figlia il rosario, spesso ripeteva «per Te». Le ultime parole - tipiche sue - sono state: «Sempre avanti».

Marius Müller

d. Sergio Buzzatti

«Costruttore d'unità»

D. Sergio, sacerdote focolarino di Belluno, ha concluso il «santo viaggio» il 12 luglio, mentre si trovava in vacanza col responsabile del suo focolare. Aveva 79 anni.

Dotato d'intelligenza e di grande cultura, è stato una vera «colonna» in diocesi, ricoprendo spesso incarichi di responsabilità. Direttore del seminario bellunese, conobbe l'Ideale negli anni '60, aderendovi subito con totalità. Ha fatto poi conoscere il Movimento a sacerdoti, seminaristi e a laici, contribuendo alla nascita di vocazioni al focolare e all'Opera.

D. Sergio è stato «costruttore di unità», ovunque si trovava. Così fra i sacerdoti della diocesi, in seminario, ma soprattutto, dopo la Pentecoste 1998, fra i vari Movimenti. Come incaricato per le Missioni era vicino a tanti missionari, che ha aiutato visitandoli nelle loro zone. Ha saputo farsi amare e stimare anche da persone di convinzioni diverse, poiché trovavano in lui chi sapeva apprezzare il loro impegno e chi li capiva.

Nell'omelia della Messa per il suo funerale, il vescovo di Belluno ha definito la vita di d. Sergio una bella pagina del Vangelo.

Chiara, nel telegramma ai sacerdoti della zona di Trento, ha scritto di: «... pensare d. Sergio in Paradiso, a ricevere il premio per l'amore che ha donato a tanti».

Roberto Novelli

Mariella Tucci Santoni

«Nel cuore solo l'Ideale»

Mariella conobbe l'Ideale a Firenze nel 1981, in un momento di grandi sofferenze. Nella Mariapoli di quell'anno la scoperta di Gesù abbandonato è stata la risposta a tutti i suoi «perché». Da allora si è donata in mille modi a servizio dell'Opera divenendo una volontaria; aiutava al Centro Mariapoli, per

Città Nuova e Umanità Nuova. Era molto attiva anche in parrocchia. Il parroco ha detto di lei: «Mariella non portava soltanto Gesù Eucaristia ai malati, ma lo donava in lei stessa. Quante volte l'ho vista in chiesa pregare con profondo raccoglimento. C'erano solo lei e Gesù».

Alcuni mesi fa la comparsa di un tumore avanzato. Mariella ha continuato a vivere nell'amore verso tutti, coinvolgendo i figli e il marito. Un giorno egli confidava alle focolarine di vedere in lei - ormai vicina alla morte - solo la «Vita».

Gli ultimi giorni Chiara risponde così ad una sua lettera: «Sono contenta saperti serena con nel cuore solo l'Ideale. ...Ti accompagnerò con la mia preghiera e ti ringrazio molto delle tue preziose offerte per l'assemblea dell'Opera. Maria ti sia accanto e ti ricompensi».

È «partita» il 15 ottobre, a 61 anni.

Ad aspettarla in chiesa, con parenti ed amici c'erano anche persone di convinzioni diverse. Mariella aveva tessuto una rete fittissima di rapporti e ora tanti vogliono rimanere in contatto con l'Opera. «Ci ha lasciato un esempio di santità» così uno dei sacerdoti concelebranti.

Carla Bartoli

Dionigi Bertoldo

Con la radicalità dell'uomo di montagna

La prima Mariapoli di Dionigi sarà quella di Merano nel 1962 e per potervi partecipare con Paola, la moglie, decidono di vendere la lucidatrice appena comperata.

Operaio specializzato di Torino, poiché la salute - già duramente provata da lunghi anni di prigionia - non gli consente di continuare a lavorare nell'industria metalmeccanica, nel '60 viene assunto come bidello nella scuola dov'è preside la volontaria Maria Maggi Civran (v. profilo in *Mariapoli*

11/2002), assidua frequentatrice delle Mariapoli di Fiera di Primiero.

Dionigi coglie in pieno l'Ideale con «la linearità, la semplicità e la radicalità del montanaro, senza enfasi, ma amando concretamente» – come scrive il suo responsabile di nucleo. È una persona umile, generosa, che mette a disposizione quanto possiede: motorino, auto, la casa. Vivere in unità è per lui un'esigenza inderogabile.

Tra i primi volontari della zona, era di poche parole ma ... sapienti.

È ritornato al Padre il 17 settembre, a 84 anni.

Da oltre 20 la famiglia si era inserita nella comunità di Vallo Torinese, dove trascorrevano buona parte dell'anno. D. Vincenzo Chiarle, nel suo discorso di «addio» ha ricordato Dionigi in particolare per l'amore dato e per l'unità costruita.

Domenico Fea

Sueli Serpa Schopping

«Eccomi per lavorare nell'Opera»

Volontaria di Rio Grande do Sul (Brasile) aveva come Parola di Vita: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio» (Lc 1,37).

L'incontro con l'Ideale ha significato per Sueli la manifestazione dell'Amore. Diceva: «Ho scoperto L'Amore, Maria, l'unità. Eccomi per lavorare in quest'Opera».

Sue caratteristiche la gioia e un amore ricco di misericordia. Sueli trovava sempre nuove forme per donarsi, mettendo a disposizione i suoi talenti, il tempo ed anche quanto possedeva. Col suo accogliere Gesù abbandonato nelle sofferenze degli altri irradiava una pienezza di vita che contagiava. Due suoi figli hanno sentito la chiamata al focolare. Per la rivista *Cidade Nova* faceva ogni anno più di cento abbonamenti.

Dopo una Scuola per le volontarie, scriveva: «Voglio vivere l'Ideale come un'autentica

figlia di Chiara con tutte le mie forze, per portarlo ovunque». Il 15 luglio, alla vigilia della Mariapoli, è rimasta vittima di un incidente stradale. Aveva 46 anni. Pochi momenti prima era stata in focolare ed aveva salutato le focolarine dicendo: «Torno per "incendiare" la mia città...».

Gli innumerevoli messaggi e la moltitudine di persone alla Messa del suo funerale, sono stati segno tangibile della gratitudine di tutti per una «vita così straordinaria».

Lourdes Soares

Umberto Bordato

«Grazie per l'autenticità della fede»

Volontario di Trento, conosciuto il Movimento, si era subito impegnato con generosità. Di lui ricordiamo la grande capacità di amare e la prontezza a mettere a disposizione dell'Opera tempo e capacità. Lavorava come tecnico informatico presso l'IRST (Istituto di ricerca). Sposato con Maddalena, hanno avuto due figlie.

Da alcuni anni, colpito da una grave malattia Umberto ha fatto di tutto questo tempo una corsa accelerata nel «santo viaggio». All'inizio era sostenuto da Gigi Bettiol (focolarino partito per il Cielo nell'ottobre 1999); ammalato anch'egli, gli era stato vicino, aiutandolo ad aderire alla volontà di Dio.

Era costante il suo credere all'Amore, che si concretizzava in preghiera intensa e nel non cessare di amare. Il Vangelo della Messa del suo funerale riportava le parole di Gesù: «Chi mi testimonierà davanti agli uomini, anch'io lo testimonierò davanti al Padre mio» (cfr Mt 10,32). Nella chiesa gremita di parenti, appartenenti al Focolare e ad altri Movimenti, il parroco lo ha ringraziato per l'autenticità della sua fede, testimoniata quotidianamente alla comunità. Umberto ci ha lasciato il 16 ottobre, a 52 anni.

Roberto Novelli

Irma Verhegge

«Nessuno mi passi accanto invano»

Una delle prime volontarie del Belgio, ci ha lasciato all'improvviso il 12 dicembre, a 74 anni. Era mamma di tre focolarine – Maria, Trees e Bernadette - e di tre volontari; anche suo marito, Aimé, è volontario.

All'annuncio del primo figlio, Irma chiese a Dio di proteggere la sua famiglia, ma poco dopo la nascita il piccolo morì e pur nel grande dolore: «Signore, è sempre un bene ciò che tu fai...», era la sua preghiera.

Nel 1970 l'incontro col Movimento ha permesso all'intera sua famiglia, con i figli ormai adolescenti, di poter vivere insieme il Vangelo. Irma era stata attirata all'Ideale per aver trovato nella Chiesa una spiritualità comunitaria, con l'amore reciproco e la fraternità così in evidenza.

Pur nella sua semplicità, era una persona straordinaria, che viveva ogni giorno il «Nessuno mi passi accanto invano». Dove passava, portava gioia e serenità, risanando tante situazioni difficili.

Il suo funerale è stato definito dai presenti un «canto di lode e di ringraziamento». Chiara, nel messaggio alla famiglia, scrive: *«Adesso, Lassù, Irma riceverà il premio per la sua grande generosità, continuerà ad essere accanto ai suoi famigliari e ci aiuterà a portare avanti la vita dell'Opera».*

Myriam Collin

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Jacob, papà di **Priscilla Elosiebo**, foc.na sposata al centrozona della Nigeria; il papà di **Dot M. Redondo**, foc.na al centrozona di Madrid; Enrico Santanché, fratello di **Clari, Soave, Adeli e Annamaria**; il papà di **Marco Aurelio Caetano**, foc.no a San Paolo e la mamma di **Joao Manoel Motta**,

foc.no al centrozona di San Paolo (Brasile); Rosa, mamma di **Anna Maria, Paola, Pina e d. Angelo Quercini**, rispettivamente foc.ne sposate, religiosa, sacerdotessa volontario della zona dei Castelli Romani e altri interni dell'Opera; Diná, mamma di **Zuleide Costa Gonçalves**, foc.na a Recife; il fratello di **Clara Arahuate**, foc.na sposata a Madrid; Angela, mamma di **Giannino Dadda**, foc.no sposato, direttore complesso editoriale Città Nuova; Alejandro, fratello di **Carlos Puga**, foc.no a Vigo (Spagna); Clementina, mamma di **Daniela Tulliani**, responsabile di focolare a Milano; il papà di **Silvina Jereb**, foc.na a Buenos Aires; il papà di **Feri Kiss**, foc.no al centrozona di Budapest; Aldo, papà di **Giovanna Campari**, foc.na al centrozona di Milano; Enzo, papà di **Anna Bevilacqua**, responsabile di focolare a Firenze; il papà di **Maria José (Tudi) Guimarães de Carvalho**, foc.na a Bogotá; Feliciano, papà di **Margarita Avalos Gomez**, foc.na ad Asunción; José, fratello di **M. de Fatima e M. Isabel (Fiamma) P. de Sousa**, foc.ne a Treviso e al Centro Mariapoli di Bra (Torino); Miguel, fratello di **Belarmina G. Vega**, responsabile di focolare a San José (**Costa Rica**); Laura, mamma di **Andreina Zurlo**, foc.na sposata a Padova; Frans, fratello di **Nico Tros**, co-responsabile della zona della Lituania; Peter, papà di **Judy Povilus**, foc.na alla Mariapoli Romana; Lotte, sorella di **Gratiamarie Schuster**, foc.na al centrozona di Ottmaring; Isabel, mamma di **Maida S. Calvo**, foc.na ad Asunción (Uruguay); Maria, mamma di **Gertraud Budig**, foc.na al centrozona di Lipsia; Una, mamma di **Margaret Long**, responsabile di focolare a Leeds (Gran Bretagna); la mamma di **Olly Sgaravatti**, foc.no al centrozona di Trento; il papà di **Carlos Palma**, foc.no a Loppiano.

gennaio/febbraio 2003

sommario **2 Per essere una piccola Maria 6 Viaggio in India.** Nuove luci per la fratellanza universale **13 Il messaggio di Chiara ai giovani del Movimento Swadhyaya 16 I Vescovi «amici» attorno al Papa 18 Manila. IV incontro mondiale delle famiglie. Family Fest. Scuola Pan-asiatica 22 Congressi aderenti a Castelgandolfo 24 Sacerdoti focolarini artefici di comunione 25 Ecumenismo. Incontro con il Patriarca Teoctist 26 Gen4. Da Roma e dall'Olanda rispondono a Chiara 28 Giovani per un mondo unito. Veglia per la pace a Perugia. Week-end per il dialogo in Belgio 30 «Inondazioni». Giovani a Loppiano per la politica dell'unità 32 Dalla Costa d'Avorio ci scrivono 33 Di perenne attualità**

i titoli scritti in nero indicano gli argomenti già comunicati nel Collegamento ed evidenziati all'interno da una banda laterale.

L'inutilità della guerra di Iginio Giordani 34 Sudest europeo. Simposio di Pedagogia a Skopje. «Raggio di Sole» **35 Mariapoli celeste.** Felix Stemmler. D. Sergio Buzzatti. Mariella T. Santoni. Dionigi Bertoldo. Sueli S. Schopping. Umberto Bordato. Irma Verhegge. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 3 marzo 2003. Il n.12/2002 è stato consegnato alle poste il 23 gennaio. *In copertina:* Momenti del Viaggio in India (foto Michele Zanzucchi e Anna Paula Meier).

Mariapoli n. 1-2/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467